

Rassegna del 02/11/2021

AVVENIRE

02/11/21 Il commento - Il Green pass ha senso Non i lager - Questo green pass ha senso la disumanità del lager no *Camon Ferdinando*

02/11/21 Il corteo choc dei "deportati". «Un oltraggio, ora basta» ...

AVVENIRE MILANO

02/11/21 «I no Green pass non oltraggino memoria Shoah» *D.Re.*

CORRIERE DELLA SERA MILANO

02/11/21 «Shoah e green pass Basta con i paragoni» - «Dal corteo no pass oltraggio alla Shoah» Presidio al Memoriale *Giannattasio Maurizio*

LIBERO QUOTIDIANO MILANO

02/11/21 La Comunità ebraica al Museo della Shoah contro i No pass ...

MESSAGGERO

02/11/21 I Sì vax si ribellano: parte la mobilitazione contro i negazionisti *Malfetano Francesco*

STAMPA

02/11/21 Intervista a Giovanni Maria Flick - "Quella manifestazione esprime negazionismo ora può scattare il divieto" *Colonnello Paolo*

02/11/21 Il commento - Mai più in corteo i pigiami di Novara *Di Cesare Donatella*

02/11/21 Novara Il processo alla piazza *Bologna Carlo*

IL COMMENTO

Il Green pass ha senso Non i lager

FERDINANDO CAMON

Sfilare a Novara con le casacche dei deportati nei campi...

A pagina 3

Quel che non abbiamo trasmesso alle nuove generazioni

QUESTO GREEN PASS HA SENSO LA DISUMANITÀ DEL LAGER NO



FERDINANDO CAMON

Si son fatti fotografare, e le loro foto stanno sui giornali. Guardiamo in faccia i manifestanti di Novara che sfilano contro il Green pass indossando casacche come quelle dei deportati nei lager. Si capisce che vogliono dire: "Siamo trattati come gli ebrei prigionieri", e di fronte a questo chocante, traumatizzante errore, la domanda di tutti è: "Di chi è la colpa? Chi è che non capisce?". La risposta dei giornali è: colpa loro, sono ignoranti, non sanno che cos'era un lager. Delle due l'una: o sono cinici, e presentandosi come usciti dal lager svalutano il lager, o sono ignoranti, non svalutano niente perché non sanno niente, confondono uno Stato che vuol farti il vaccino con uno Stato che vuol farti morire. Una puntura in un braccio con l'equivalente del Zyklon B. E questa ignoranza è colpa loro.

È una reazione superficiale e comoda. In realtà certo, sono ignoranti, non posso pensare che siano così crudeli da sentire le sofferenze della Selezione come para-

gonabili ai disagi della vaccinazione. Semplicemente, non hanno un'idea di quelle sofferenze. Che non sono state un'offesa soltanto agli ebrei, un oltraggio a una parte dell'umanità, un oltraggio che quella parte deve capire e ricordare. Sono state un'offesa per tutta l'umanità. E tutta l'umanità deve capire cos'è stata la Shoah e ricordarla. Ho scritto più volte che ad Auschwitz bisogna andarci, bisogna vederlo per capirlo. Ma non è un obbligo morale solo per gli ebrei, vale per tutti gli uomini. Le classi medie superiori dovrebbero includere nel loro programma formativo una visita a Birkenau. Auschwitz è tetto, ma era una scuola militare polacca, e quelli che adesso sono i block erano le camerate per le compagnie. Il vero Inferno è Birkenau. Chi ha pensato e progettato Birkenau aveva un Inferno dentro di sé, e l'ha scaricato sul mondo. Bisogna vederlo. Chi lo vede capisce il nazismo, il razzismo, lo Sterminio. Dopo averlo visto, cambia linguaggio. Questi che indossano le casacche a righe per le vie di Novara, non l'hanno visto e non hanno un'idea di che cos'era. Colpa nostra, che questa idea dovevamo trasmetterla. Istruire le nuove generazioni era il nostro compito, e non ci sia-

mo riusciti. Tutti i giornali parlando di questa manifestazione con le casacche a righe parlavano di "campi di concentramento", ed era un errore, un errore morale e storico: i campi di sterminio erano una cosa ben diversa dai campi di concentramento. Venivano chiamati anche "campi senza uscita". Tutti gli eserciti organizzano campi di concentramento, ma il nazismo inventò i campi di sterminio. Cosa c'entra il green pass? Il green pass ha uno scopo, combattere il virus, ma il lager non aveva nessuno senso se non nella mancanza di senso far soffrire e far morire.

Un ebreo aveva sete e staccò un ghiacciolo dalla grondaia, per succhiare il ghiaccio. Un'SS gli strappò il ghiacciolo, lo buttò a terra e lo calpestò. «Warum? chiese il prigioniero ebreo. El'SS rispose: "Hier ist kein Warum", qui non c'è nessun perché. È la definizione di Lager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO DI NOVARA

Il corteo choc dei "deportati". «Un oltraggio, ora basta»

Sant'Egidio organizza per oggi un presidio davanti al Memoriale della Shoah. Santerini: «Offese le vittime e i sopravvissuti».

Sospesa l'infermiera negazionista promotrice della manifestazione

Per «contrastare l'oltraggio alla memoria della persecuzione e deportazione» come avvenuto nella manifestazione no-vax a Novara, la Comunità ebraica di Milano e la Comunità di Sant'Egidio hanno organizzato per oggi un presidio davanti al Memoriale della Shoah nel capoluogo lombardo.

«Basta con le stelle gialle, le casacche a righe dei prigionieri dei campi e i simboli di Auschwitz usati dai no Green pass. Non accettiamo paragoni tra le cure contro il virus e lo sterminio di persone innocenti», spiegano i promotori che aggiungono: «La nostra coscienza civile si ribella al confronto tra la distruzione degli ebrei d'Europa e norme che proteggono i cittadini. Chiediamo rispetto per le vittime, coscienza della storia del nostro Paese e difesa della memoria che ci unisce». «Siamo preoccupati, oltre che indignati, per il continuo abuso che viene fatto delle immagini e simboli della Shoah e della deportazione in generale – aggiunge Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo e vicepresidente del Memoriale della Shoah tra i promotori della manifestazione –. Non si può paragonare un dramma "unico" nella storia a misure sanitarie che tra l'altro vogliono proteggere e non colpire la salute dei cittadini. Dobbiamo ritrovare il sen-

so della memoria di cosa è accaduto, rifiutando questo colpevole vittimismo. Diremo a chi usa stelle gialle, casacche a righe e simboli di Auschwitz che offendono tutte le vittime e i sopravvissuti, distorcendo una memoria che ci deve unire e non dividere». Al presidio davanti al Memoriale della Shoah per protestare contro il corteo choc di Novara parteciperà anche il Partito democratico di Milano. «Le immagini che abbiamo visto, con i manifestanti no-vax e no-Green pass vestiti da deportati ebrei, sono uno spettacolo indegno di fronte al quale non si può restare indifferenti – è scritto in una nota del Pd milanese –. Un oltraggio inaccettabile alla Memoria di una delle peggiori tragedie del secolo scorso, la Shoah. Quanto accaduto rappresenta una pericolosa deriva che allarma sul tentativo da parte di queste persone di rimuovere o ridimensionare la storia e gli orribili crimini commessi dal nazifascismo». Intanto, l'azienda ospedaliera di Novara potrebbe denunciare Giusy Maria Pace, l'infermiera caposala promotrice della manifestazione con i No Green pass vestiti da deportati, sfilata a Novara sabato scorso. Nel frattempo, la donna è stata sospesa dal suo sindacato, Fsi-Usae, che le ha revocato tutte le cariche. «Nel comportamento della nostra dipendente, tra l'altro stigmatizzato anche dal suo sindacato di riferimento rileviamo un grave danno d'immagine nei confronti dell'Aou. Valuteremo nei prossimi giorni se e quali provvedimenti adottare», annuncia Gianfranco Zulian, direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria "Maggiore della Carità" di Novara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No-Green pass, la sfilata choc a Novara

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



DOPO I CORTEI DI NOVARA

«I no Green pass non oltraggino memoria Shoah»

Oggi il presidio di Comunità ebraica e Sant'Egidio davanti al Memoriale di piazza Safra contro l'uso di simboli che ricordano lo sterminio

È arrivata in serata la dura presa di posizione della Comunità ebraica di Milano contro chi utilizza i simboli dello Shoah per caratterizzare la propria protesta contro i vaccini e l'applicazione del Green pass, come appunto è successo alle ultime manifestazioni a Novara, dove c'è stato chi ha sfilato camuffato da deportato nei campi di concentramento nazisti. E per «contrastare l'oltraggio alla memoria della persecuzione e deportazione» come avvenuto appunto nella manifestazione No Vax a Novara, la Comunità ebraica di Milano e la Comunità di Sant'Egidio hanno organizzato per oggi un presidio davanti al Memoriale della Shoah in piazza Safra. «Basta con le stelle gialle, le casacche a righe dei prigionieri dei

campi e i simboli di Auschwitz usati dai no Green pass. Non accettiamo paragoni tra le cure contro il virus e lo sterminio di persone innocenti», spiegano i promotori che aggiungono: «La nostra coscienza civile si ribella al confronto tra la distruzione degli ebrei d'Europa e norme che proteggono i cittadini. Chiediamo rispetto per le vittime, coscienza della storia del nostro paese e difesa della memoria che ci unisce». «Siamo preoccupati, oltre che indignati, per il continuo abuso che viene fatto delle immagini e simboli della Shoah e della deportazione in generale – aggiunge Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo e vicepresidente del Memoriale della Shoah tra i promotori della manifestazione –. Non si può paragonare un dramma «unico» nella storia a misure sanitarie che tra l'altro vogliono proteggere e non colpire la salute dei cittadini».

«Se si paragona la norma di uno stato democratico al male assoluto di chi era trasformato in pezzo di carne da macello dai criminalità nazisti, si aprono le porte a qualsiasi terribile revisione della storia e il sonno della ragione, si sa, genera mostri», ha detto il deputato democratico Emanuele Fiano. **(D. Re)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La protesta Presidio al Memoriale

«Shoah e green pass
Basta con i paragoni»

Presidio di protesta davanti al Memoriale della Shoah dopo il corteo di sabato a Novara dove un centinaio di manifestanti No Green pass ha sfilato con pettorine a righe che ricordano le tute dei deportati di Auschwitz. Gli orrori della Shoah paragonati all'obbligo del certificato verde. Lo sdegno è stato trasversale.

A insorgere è la Comunità ebraica insieme alla comunità di Sant'Egidio, con Anpi, il Pd, Forza Italia, Lega. Per la giunta sarà presente l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi. E parteciperà anche Lele Fiano che prima sarà al Famedio dove suo padre Nedo, sopravvissuto ad Auschwitz, verrà ricordato tra i cittadini illustri.

a pagina 4

«Dal corteo no pass
oltraggio alla Shoah»
Presidio al Memoriale

Protesta la Comunità ebraica: sostegno bipartisan



La polemica

IL FILM

Sconcerto e indignazione per il ritorno in commercio di «Stüss l'ebreo», pellicola di propaganda nazista e antisemita, uscita nella Germania del 1940 e commissionata dal ministro della propaganda Joseph Goebbels.

L'appuntamento è alle 18 davanti al Memoriale della Shoah per dire basta una volta per tutte alle pagliacciate indegne che paragonano gli orrori della Shoah all'obbligo del Green Pass. Una mistificazione storica, politica e culturale culminata sabato con la protesta a Novara di un centinaio di No Green Pass che hanno sfilato per le vie della città con indosso pettorine che ricordano le tute a righe fatte di stracci dei deportati di Auschwitz. È la Comunità ebraica a insorgere, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, ma la mobilitazione si sta allargando a macchia d'olio. Il

Pd parteciperà con una sua delegazione, l'Anpi ha dato la sua adesione, lo stesso fa Forza Italia, ci sarà anche la Lega, così come i rappresentanti della lista di Luca Bernardo. Per la giunta, assenti da Milano il sindaco Beppe Sala e la vicesindaca Anna Scavuzzo, ci sarà l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi. Una risposta corale e trasversale.

«Un oltraggio alla memoria delle persecuzione e deportazione — scrive la Comunità ebraica —. Basta con le stelle gialle, le casacche a righe dei prigionieri dei campi e i simboli di Auschwitz usati dai no green pass. Non accettiamo paragoni tra le cure contro il virus e lo sterminio di persone innocenti». «Mi auguro che oggi siano tanti quelli che verranno al presidio — dice Roberto Jarach, presidente del Memoriale —. È importante perché questa volta si è toccato veramente il fondo. Si sono superati i limiti. La mia prima reazione davanti a quella manifestazione è stata la sorpresa e il dolore di aver ancora una volta sentito queste affermazioni che alla fine

sono delle pagliacciate non fosse che così si sminuisce il significato della Shoah. Più le cose sono indegne e più hanno audience». «Per noi è molto importante — gli fa eco Milo Hasbani, presidente della Comunità — per far capire a queste persone che hanno sbagliato, che non si può paragonare la Shoah con il Green Pass».

Oggi ci sarà anche Lele Fiano. Prima sarà al Famedio, dove il nome di suo padre, sopravvissuto ad Auschwitz, verrà ricordato tra i cittadini illustri. Nel pomeriggio sarà al Memoriale. «Ho un'idea semplice. Secondo me ogni cittadino che ancora usi il cervello dovrebbe venire a Milano a manifestare contro la strumentalizzazione della



Shoah. Se si paragona la norma di uno stato democratico (il Green Pass) al male assoluto di chi era trasformato in carne da macello dai criminali nazisti, si aprono le porte a qualsiasi revisione della storia». Ma, come scritto all'inizio, le forze in campo sono tante. Ci sarà l'Anpi: «Quello che è successo è un'ignobile oltraggio alle vittime della Shoah» dice Roberto Cenati. «Serve una mobilitazione collettiva, non bastano le parole

— attacca Silvia Roggiani, segretaria metropolitana del Pd —. A Novara è andato in scena uno spettacolo indegno. Serve una presa di coscienza da parte di tutti». Il capogruppo di FI, Alessandro De Chirico, ci sarà: «Ho invitato gli esponenti del mio partito a partecipare numerosi. È gravissimo che qualcuno paragoni il Green pass alla deportazione, sintomo di una società malata. Non dobbiamo dimenticare di quanto successo nel

Novecento». Infine, la Lega con il capogruppo Alessandro Verri: «abbiamo condiviso questo presidio con tutti i nostri militanti. Le manifestazioni stanno arrivando a livello critico che spesso sfociano nella violenza e che impediscono alle persone di lavorare. È giusto manifestare, ma a tutto c'è un limite soprattutto se viene superato come è successo a Novara».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Oggi alle 18 davanti al memoriale della Shoah è stato organizzato un presidio di protesta in seguito alla manifestazione No green pass che si è svolta sabato a Novara

● Un centinaio di no green pass hanno sfilato indossando pettorine a righe che ricordano le tute fatte di stracci dei deportati di Auschwitz

● La protesta di oggi è sostenuta da Comunità ebraica e comunità di sant'Egidio, Pd, Anpi, Forza Italia, Lega, per il comune non ci saranno sindaco e vicesindaca, sarà presente l'assessore alla Cultura, Tommaso Sacchi

● Alla manifestazione di oggi al Memoriale ci sarà anche Lele Fiano (deputato pd) che prima andrà al Famedio dove suo padre Nedo, sopravvissuto ad Auschwitz, sarà ricordato tra i cittadini illustri

A Novara

Il presidio organizzato dalla Comunità ebraica segue i fatti di Novara: sabato un gruppo di No pass (nella foto) ha sfilato paragonandosi ai deportati di Auschwitz



IL CASO NOVARA

La Comunità ebraica
al Museo della Shoah
contro i No pass

■ Per «contrastare l'oltraggio alla memoria della persecuzione e deportazione», come avvenuto a Novara, durante la manifestazione dei no Vax e no Green pass, la Comunità ebraica di Milano e la Comunità di Sant'Egidio hanno organizzato per un presidio davanti al Memoriale della Shoah del capoluogo lombardo. «Basta con le stelle gialle, le casacche a righe dei prigionieri dei campi e i simboli di Auschwitz usati dai no Green pass. Non accettiamo paragoni tra le cure contro il virus e lo sterminio di persone innocenti», spiegano i promotori. «La nostra coscienza civile si ribella al confronto tra la distruzione degli ebrei d'Europa e norme che proteggono i cittadini. Chiediamo rispetto per le vittime». «Siamo preoccupati, oltre che indignati, per il continuo abuso che viene fatto delle immagini e simboli della Shoah e della deportazione in generale», aggiunge Milena Santerini, Coordinatrice nazionale per la lotta all'antisemitismo e vicepresidente del Memoriale della Shoah, tra i promotori della manifestazione.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La maggioranza silenziosa

I Sì vax si ribellano: parte la mobilitazione contro i negazionisti

► Raccolta firme a Trieste: «Non siamo la città delle rivolte». Il prefetto vieta le piazze
► Fedriga furioso: basta bugie. A Milano i commercianti chiedono lo stop ai cortei

IL CASO

ROMA Ora l'Italia non ne può più dei No vax e dei No pass. Dopo mesi passati a tentare il dialogo, a spingere i più dubbiosi verso l'immunizzazione e anche a sopportarne talvolta eccessi e provocazioni, i cittadini si ribellano. E lo fanno partendo dalla città che una manifestazione alla volta, portuali in testa, si è guadagnata le prime pagine dei giornali e l'appellativo di «capitale dei No vax»: Trieste. Nel capoluogo friulano infatti, ieri è stata lanciata una raccolta firme per chiarire come quell'immagine non gli appartenga.

L'APPELLO

«Trieste è una città che ha sofferto a causa di una pandemia che ha stroncato troppe vite, ha fatto soffrire tante persone e ha depresso l'economia - si legge nel testo della petizione lanciata ieri su Change.org - Trieste è una comunità di persone razionali, responsabili e consapevoli che possono uscire dalla tempesta soltanto tutte assieme. Ciascuna con un'assunzione di responsabilità verso le altre». Un appello accorato lanciato dal presidente della Società Velica Barcola-Grignano, nonché patron della Barcolana, Prof. Mitja Gialuz e dalla presidentessa della Fondazione CRTrieste, Tiziana Benussi, e già accolto nel giro di poche ore da oltre 30mila cittadini.

Tra loro imprenditori, politici (anche il ministro Patuanelli, che la settimana scorsa ha incontrato la piazza No vax) e diversi volti noti del mondo dello spettacolo, come Gabriele Salvatores, Lino Guanciale e Diego Abatantuono. Tra i più accalorati, inevitabilmente, il governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Ieri nel corso della conferenza stampa in cui è stata annunciata un'ordinanza sindacale che vieta piazza Unità d'Italia a tutte le manifestazioni ed introduce pesanti sanzioni per gli organizzatori che non faranno rispettare le norme anti contagio, Fedriga si è lasciato andare ad un durissimo sfogo.

«Di fronte alle menzogne nelle piazze e sui social dobbiamo dire con chiarezza come stanno le cose - ha attaccato - C'è qualcuno che ha preso la laurea su Facebook e ci viene a raccontare come funziona la medicina. Basta idiozie raccontate da qualche pagliaccio che fa prendere paura ai cittadini, basta stupidaggini, basta fare danni all'economia e alla salute. La salute pubblica sta venendo offuscata da un'ideologia folle. A questi fenomeni e squadristi da tastiera dico che non ho paura delle loro minacce».

I COMMERCianti

Parole che fanno il paio con le dichiarazioni al vetriolo che da

giorni ormai il governatore campano Vincenzo De Luca ha ripreso a destinare ai suoi concittadini non vaccinati (rinnovando anche fino al 31 dicembre l'obbligo di mascherina all'aperto in Campania) e con l'indignazione sollevata in tutta la Penisola dai manifestanti di Novara, che si sono presentati in piazza con le pettorine che richiamavano gli abiti indossati nei campi di concentramento nazisti.

E soprattutto con l'urlo dei cittadini e degli imprenditori milanesi, ormai fiaccati dal quindicesimo sabato di proteste consecutive. Il «Trieste chiama, Milano risponde» tanto rilanciato da negazionisti e anti-certificazione, ha infatti ora preso una nuova piega. La città meneghina, che già il sindaco Beppe Sala avrebbe voluto sottrarre con la forza ai cortei, ora teme che i blocchi causati dalle proteste si estendano anche ai weekend pre-natalizi, colpendo duramente le loro vendite. Così anche la confcommercio milanese ieri ha lanciato una sua petizione (sempre sulla piattaforma online Chan-



ge.org). «Milano non può accettare, dopo tutta la sofferenza di questo lungo anno e mezzo di pandemia, che si crei un clima di contrapposizione dannoso per la società civile e per il mondo delle imprese - si legge nel testo della raccolta firme - Una minoranza non può imporre la propria volontà e tenere sotto scacco una grande città».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una affollata manifestazione di No Green Pass a Trieste: la città, però, non ne può più di queste invasioni

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

GIOVANNI MARIA FLICK Il presidente emerito della Consulta
"Prendere in giro la Shoah non è un diritto sancito dalla Costituzione"

“Quella manifestazione esprime negazionismo ora può scattare il divieto”

GIOVANNI MARIA FLICK
PRESIDENTE EMERITO
DELLA CORTE COSTITUZIONALE



Vieterei un nuovo corteo se il giudice valutasse che è propaganda della discriminazione razziale

L'INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO
MILANO

In fondo la manifestazione di Novara è la dimostrazione plastica di come si sia perso, soprattutto, il senso del limite. Nel momento in cui si finisce per svillaneggiare persino una tragedia dell'umanità come la Shoah, si sta semplicemente esercitando la libertà di manifestazione del pensiero (art. 21) e più in generale di manifestazione (art. 17)? Per molti i due principi costituzionali sono a senso unico, nel senso che diventano pretesto per proclamare un'unica libertà, la propria. I limiti invece esistono, eccome. Sebbene, avverte il presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Maria Flick, vadano usati con grande prudenza e attenzione.

Presidente, dobbiamo rassegnarci a spettacoli del genere senza poter reagire?

«Anch'io sono indignato da quella manifestazione: non si può mettere sullo stesso piano una tragedia come la Shoah a un obbligo di semplice convivenza civile come il Green Pass».

Manifestare è un diritto, come può esserci un reato se non vi sono violenze?

«Qui il tema è quello della legge Mancino, ora trasferita nell'articolo 604 bis del codice penale: si applica una pena della reclusione dai due ai sei anni se la propaganda, l'istigazione o l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra...».

Basta una pettorina da lager per fare negazionismo?

«Basta e avanza. Quella pettorina e il finto filo spinato, irridevano e minimizzavano, equiparando agli obblighi del Green Pass una tragedia vera. Equivale al negazionismo. Ma è il giudice comunque che deve valutare se nel caso di Novara esiste l'applicazione dell'ultimo comma del 604 bis».

A lei cosa è sembrato?

«A me è sembrata una cosa grave, si è irrisa la Shoah, mettendo sullo stesso piano un obbligo amministrativo con un campo di sterminio. Vogliamo scherzare? È inammissibile».

Non c'è il rischio di esagerare la portata di una forma di protesta di cattivo gusto?

«Certo, la ricerca a tutti i costi di un reato, può diventare il pretesto per farli diventare piccoli martiri che certo non sono o, in caso di assoluzione, di incitare ad altri comportamenti analoghi. In questo senso la valutazione del giudice è indispensabile. Qui nessuno discute la libertà di manifestazione ma dobbiamo stare attenti a non trasformare la manifestazione del pensiero in libertà di aggredire o porre le premesse per l'aggressione. E questo non toglie nulla alla libertà fon-

damentale di manifestazione del proprio pensiero in un sistema democratico in cui essa è fondamentale...».

Dunque, cautela?

«Sì, ma non si può pensare nemmeno che sia un tabù di cui non si debba parlare. La Costituzione è un meraviglioso meccanismo di diritti e doveri che devono trovare un equilibrio. Se qualcuno pensa di appropriarsi di un unico diritto senza fare i conti con il diritto altrui, si sbaglia».

E in questo caso, quale sarebbe il diritto altrui?

«Il rispetto della memoria di una tragedia senza pari. Mettere in ridicolo il genocidio ebraico è una "minimizzazione" grave. Come si fa a dire che si sia semplicemente di fronte alla libera manifestazione del pensiero? Paragonarsi all'ebreo che andava alle camera a gas è allucinante. Non escluderei quindi a priori l'esistenza di una rilevanza penale in ciò che è accaduto anche se si tratta di un'interpretazione non agevole».

Vieterebbe la prossima manifestazione su queste premesse?

«Se il giudice valutasse che questo tipo di manifestazione è in ultima analisi una propaganda della discriminazione razziale, sì».

Presidente Flick, come si è arrivati a perdere il senso del limite?

«Temo che una comunicazione esasperata che ti bombarda in continuazione, vedi i social, sapendo che tanto non verrai toccato, abbia contribuito parecchio ad annullare il nostro senso del limite. Che è poi la base della convivenza sociale e delle regole condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ART. 604 BIS

L'articolo 604 bis del codice penale, all'ultimo comma, prevede: «Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra». —



IL COMMENTO

MAI PIÙ IN CORTEO I PIGIAMI DI NOVARA

DONATELLA DI CESARE

Travestiti da internati nei campi, con inequivocabili pettorine a righe, in mano una corda che



evoca il filo spinato, passano per le vie di Novara – qualcuno disinvolatamente, qualche altro ostentando un atteggiamento vittimario. Perché loro sarebbero i perseguitati, i martiri, oppressi dal Green Pass. - P. 29

MAI PIÙ IN CORTEO I PIGIAMI DI NOVARA

DONATELLA DI CESARE

Travestiti da internati nei campi, con inequivocabili pettorine a righe, in mano una corda che evoca il filo spinato, passano per le vie di Novara – qualcuno disinvolatamente, qualche altro persino ostentando un atteggiamento vittimario. Perché loro sarebbero i perseguitati, i martiri, oppressi dal dispositivo sanitario del Green Pass, che concentra i non vaccinati ai margini dello spazio pubblico, li relega al di fuori. E questa “vessazione” sarebbe paragonabile a ciò che ha subito chi è stato deportato e poi internato nei campi di concentramento.

Sembrava che fossero già oltre ogni misura quei cartelli con la doppia esse runica che, ormai un po' dappertutto, equiparano il Green Pass a un provvedimento della politica hitleriana. E invece si fa un passo ulteriore, un passo assolutamente inaccettabile. Perché quel corteo è letteralmente osceno, nel senso che, nella sua indecenza, nella sua turpitudine, eccede la scena pubblica. Guardando quelle immagini si prova indignazione, ma anche vergogna, imbarazzo, disagio. Sono questi i sentimenti di tutti i cittadini consapevoli che la nostra democrazia, come quella di altri Paesi europei, è nata sulle ceneri della Shoah. E questo abisso tombale da cui è scaturita, dove ci sono i resti dei nostri deportati, è un luogo che non può essere violato. Perciò la città di Novara si è ribellata. Perciò voci di sdegno e protesta si sono levate ovunque.

Qualcuno ripete la parola “ignoranza” per dar conto di quel che è accaduto. Ma è una spiegazione rassicurante quanto insufficiente. Questo razionalismo ottimistico non aiuta e, anzi, fa credere che basterebbe qualche lezione e un po' di ore di studio per risolvere il problema. Non è così. Quei manifestanti sanno bene che cosa stanno facendo e non hanno scusanti. Bastano per questo le parole dell'infermiera che ha promosso il corteo e ha insistito sul tema del “concentramento”: i Green Pass sarebbero concentrati in uno spazio, il cosiddetto cerchio magico, come in un lager. E sarebbero perciò vittime. Qui c'è una chiara strategia politica, subdola e perversa: sostituirsi alle vere vittime, gli ebrei europei che in milioni hanno subito lo sterminio e gli innumerevoli deportati di tutte le minoranze. A questo riguardo Dachau o Auschwitz non cambia.

Dovremmo accettare questo corteo osceno che irrompe nello spazio pubblico? E magari diventa il precedente per altri analoghi nei prossimi giorni? Non credo proprio. Certamente non si tratta di un reato sotto il profilo legale ed è indubbio che occorra salvaguardare il diritto di manifestare. Ma qui la questione è diversa. La deformazione e il ritratto quasi canzonatorio dei nostri deportati, sfruttati, torturati, uccisi nei lager, la parodia dell'internamento, la caricatura della Shoah avrebbero



conseguenze etiche e politiche gravissime. Se il “campo” è oggi “il nomos della terra”, lo è perché è il luogo di provenienza della nostra democrazia. E perciò qui c'è un limite invalicabile. Non possiamo permettere che un simile corteo passi per una manifestazione qualsiasi, che venga preso come un gesto persino ripetibile. Ci sono atti osceni in luogo pubblico e questo lo è in modo iperbolico. Lo spazio pubblico ne sarebbe pregiudicato.

Qui ci sono responsabilità anche del pensiero, di chi ha suggerito sin dall'inizio il paragone assurdo tra la carta verde e la stella gialla. Ma c'è anche quel mondo del negazionismo, soprattutto dell'ultradestra, che trae profitto da cortei del genere e che potrebbe vedervi un passo ulteriore verso la normalizzazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Novara Il processo alla piazza

DATA STAMPA

Dopo le polemiche i No Pass pronti a un altro sit-in
il sindaco chiede la linea dura: "Non va autorizzato"

ROSSELLA BOTTINI TREVES
PRESIDENTE COMUNITÀ
EBRAICA NOVARA E VERCELLI



Bisogna riflettere sull'opportunità di sospendere o meno manifestazioni come quella di sabato

L'organizzatrice è un'infermiera e l'ospedale ora annuncia azioni legali

IL CASO

CARLO BOLOGNA
NOVARA

«**A**desso basta, si è passato il segno. È arrivato il momento di sospendere la manifestazione del movimento No Green Pass che sabato ha offerto un'immagine che non corrisponde affatto a Novara». Il sindaco Alessandro Canelli non ha smaltito l'irritazione della prima ora, quando ha visto il corteo dei manifestanti con le casacche a strisce e il finto filo spinato come nei lager. Anzi, ieri era più furibondo che mai. Da giorni Novara non è raccontata al mondo per la straordinaria mostra d'arte

ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE



Contro il Covid abbiamo trovato il vaccino, ma contro l'ignoranza la strada è ancora lunga

che celebra il mito di Venezia o per la valorizzazione della Cupola dell'Antonelli. Nemmeno per l'arrivo dei giganti della logistica o della nascita di un vero e proprio distretto della moda. Ci sono solo le immagini del corteo della vergogna.

«Questa degradazione – dice Canelli – ha creato sconcerto ma anche tanta rabbia. Per questo sarebbe opportuno sospendere la manifestazione di sabato. Per questioni di ordine pubblico. E lo dico anche nell'interesse di chi ha sfilato in quel modo. Quella assurdità che si sono inventati oltre a screditare le loro idee li metterebbe in qualche modo nella condizione di essere tutelati. Novara non vuole e non deve diventare una città di scontri e contrapposizioni. Il sindaco non può farci nulla, tocca alla questura valutare tutti i profili di rischio».

Ed è quello che il questore

ALESSANDRO CANELLI
SINDACO
DI NOVARA



Quella provocazione ha creato rabbia e Novara non deve diventare una città di scontri

Rosanna Lavezzaro farà. Perché la domanda per un'altra manifestazione entro dopodomani arriverà. È scontato. A Novara è da luglio, da quindici settimane, che i No Green pass di danno appuntamento fisso in centro. Sempre cortei o sit-in autorizzati, finora senza clamori particolari. Novara raccoglie tutti i militanti della provincia e molti dalla vicina Lombardia. Adesso però le cose sono cambiate. «Il divieto – precisa il questore Lavezzaro – è solo per motivi di ordine pubblico. Le manifestazioni si possono però autorizzare



Dir. Resp.: Massimo Giannini

con una serie di prescrizioni. È un tema molto delicato perché il diritto a manifestare è sancito dalla Costituzione». Intanto ha inviato un dettagliato resoconto dei fatti al Viminale e uno al procuratore capo della Repubblica di Novara Giuseppe Ferrando che ha aperto un fascicolo, al momento senza indagati. Sui fatti di Novara la condanna è totale e bipartisan. Ieri è intervenuto il presidente della Regione Alberto Cirio: «Contro il Covid abbiamo trovato il vaccino ma contro l'ignoranza la strada è ancora lunga. L'Italia è un paese libero ma questa libertà non è stata gratuita, ha avuto un prezzo altissimo che altre persone hanno pagato per noi. Sulla loro pelle». E il consigliere regionale della Le-

ga, il novarese Riccardo Lanzo, è pronto a chiedere anche i danni d'immagine perché il corteo della vergogna di Novara ha macchiato tutto il Piemonte.

Ieri, intanto, l'organizzatrice del corteo No Green Pass Giusy Pace è stata sospesa dal sindacato Fsi-Usae al quale era iscritta anche come dirigente. Il segretario generale Adamo Bonazzi non le ha fatto sconti: «Così butta nel cestino anni di nostre battaglie. Ha avuto un comportamento inaccettabile». E senza la coperta sindacale è partito alla carica anche il direttore generale dell'ospedale Maggiore Gianfranco Zullian: «Paragonare le norme sul Green Pass ai campi di sterminio è un abominio. Avvierò un'azione disciplinare nei confronti della nostra di-

pendente». Che ieri, in una lunga lettera, ha ribadito le sue ragioni e lamenta l'odio che di cui è vittima in questi giorni. Non è l'odio ma la riflessione quella che accompagna l'invito ad essere presenti oggi alle 18,30 in piazza Gramsci a Novara. L'iniziativa è della Comunità di Sant'Egidio e della Comunità ebraica. La presidente, Rossella Treves Bottini: «È importante riflettere, anche sull'opportunità di sospendere o meno manifestazioni come quella vista sabato. La violenza va combattuta in qualunque forma».

E gli altri manifestanti di sabato? Nessuno, finora, si è dissociato. Anzi. Alessandro Leonardi, uno di loro: «Non dobbiamo scusarci, la minoranza vessata siamo noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei No Pass, sabato scorso in centro a Novara, ha voluto richiamare i prigionieri dei lager nazisti con pettorine a righe e corde annodate a simboleggiare il filo spinato

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994